

Ora tocca al Senato, un mese di tempo per approvare la legge. L'azienda migliora i conti

# Cda Rai, la Camera dice sì alla svolta

## Un «tavolo» anti-lottizzazione?

Al Senato dovrebbe cominciare il 12 dicembre (visto che palazzo Madama resterà chiuso la prossima settimana) la discussione in Commissione della legge appena approvata alla Camera per il rinnovo dei vertici Rai. Nonostante i numeri diversi rispetto a Montecitorio non è detto che entro dicembre sarà possibile concludere il toto-candidato al Cda intanto impazza. Ma chi vuole arrivare a candidature concordate

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Scocciano le 12.31 quando la Camera approva la legge di riforma del Consiglio di amministrazione della Rai. A lavoro si contano 226 voti (Progressisti, Rifondazione Democratica, Pci, Ccd e Cdu) gli astenuti sono 149 (Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federalisti, Liberaldemocratici) e i contrari sono 52 (Riformatori e Comunisti Uniti) oltre ai dissidenti cazzani Biondi, Di Muccio e Nicolini con Storace e An e Sacconi per il Pli). La legge, pur presente in aula, non ha preso parte alla votazione. Si è concluso così il lungo viaggio di una legge che ad un certo punto sembrava finita.

### Lo sprint del Senato

Chi ora attende di essere valutato al più presto dal Senato per cercare di avere norme definitive ed operative entro la fine dell'anno, visto che per il 31 dicembre è prevista la scadenza naturale del consiglio di amministrazione della Rai attualmente in carica. Che ha fatto quest'ultimo da comitato di prova facendo arrivare in commissione all'approvazione della legge che lo manda a casa i dati sismografici del piano triennale 1995-97. Investimenti per 2.800 miliardi e 100 in più del precedente piano, oltre riduzione del personale, un indebitamento che continuerà a decrescere di altri 60 miliardi. Vedremo chi gestirà tutto questo. Intanto la parola passa al Senato dove già si sono registrate le prime avvisaglie di tempesta. Mentre il senatore Bosco (Legas) a capo della Commissione Lavori Pubblici che si dovrà occupare per competenza della legge, esprime

va l'auspicio che il presidente venga nominato assegnasse la legge alla commissione in sede deliberante allo scopo di abbreviare i tempi già arrivava lo stop di Forza Italia e Alleanza Nazionale che vedono in questa richiesta una fretta sospetta sulla quale il Polo non è d'accordo. (De Corato). Ma Bosco ha insistito «se ci viene assegnata la sede deliberante la sede lo sarà fin dal 12 dicembre. Chi si oppone a questa soluzione non vuole la legge e neanche le elezioni».

Aspettando il Senato che resterà inattivo per tutta la prossima settimana l'attenzione è tutta puntata sui nomi di coloro che potrebbe andare a sedersi al posto dell'attuale Moratti. Una grande incognita è un toto-candidato cui parte eguale non è difficile. Basti a un po' di fantasia. Storace gli offre il suo nome. Mauro Passani vicepresidente della Commissione di Vigilanza per cui nessuno dei nomi circolati ha alcun fondamento. E le campagne di promozione in corso non fanno che bruciare i possibili aspiranti. I parlamentari dell'Ulivo dovranno a tempo debito definire le competenze e le funzioni che dovrà amministrare la nuova Rai. Nomi tali da confermare quanto detto da Sandra Bonsanti nel lanciare in aula il voto a favore dei progressisti e cioè che il tempo dei burocrati e dei lottizzatori sia veramente finito. Perché questi criteri passano e diventano patrimonio comune un minuto dopo il voto hanno cominciato a lavorare quanti hanno creduto e sostenuto il lavoro del tavolo di lavoro. Il tavolo di Rosy Bindi, fatto all'Ulivo, che non da proporre per i nuovi con-

siglieri dell'azienda pubblica siano scelti assieme a Lega, Rifondazione e Comunisti uniti. Dovranno essere, afferma l'esponente del Ppi «personalità di alto profilo culturale, assolutamente non legati a schieramenti». E su questo punto aggiunge: «dovremo provocare un confronto anche col centro destra». Lo stesso vale per Giuseppe Guillethi deputato progressista che interpreta come «una sfida posta» la scelta comune degli otto futuri consiglieri. Auspicio di un possibile dialogo anche Massimo D'Alema per cui è «meglio un accordo che lo scontro su una questione che non può essere affrontata a colpi di maggioranza». E per Vincenzo Vita responsabile per la formazione del Pds, la sfida da affrontare è chiara: evitare designazioni faziose partitiche o lobbistiche. Il modo in cui si arriverà a varare il nuovo consiglio condizionerà il futuro stesso della Rai. Ci auguriamo che il Polo mantenga un atteggiamento responsabile sarebbe grave e provocatorio se ritornasse i giochi costruzionistici».

### L'unico accordo possibile

Sarebbe anche in forte contraddizione con le dichiarazioni del leader del Polo fatte in corso di votazione alla Camera. Silvio Berlusconi ha dovuto riconoscere: «Non mi piace ma è il massimo possibile». D'altra parte se i numeri sono quelli che sono sul Cda della Rai non si poteva chiudere meglio di come si è fatto. Astensione dunque nonostante qualche problema all'interno di Forza Italia e con gli alleati Riformatori e il Cavaliere non avrebbe mancato di tirare gli orecchi in pretese disaccordo con le critiche avanzate da Faraday e Cidensi. «Un galateo non per la presidenza Rai lo troviamo. E visto che si parla di televisione credo di intendere bene un po'». Anche per Gianfranco Fini quello raggiunto era «l'unico accordo possibile». Al Senato dunque si vedrà. Anche se la Previt mostra dubbi sulla tenuta della legge. «Ci sono state moltissime astensioni e la legge non ha partecipato alla votazione».

«Sbagliai a mandare quella videocassetta di Berlusconi. E poi...»

# Rossella: vi racconto i miei guai al Tg1

STEFANO DI MONTELE

ROMA. In dieci anni. Sono le lezioni nello studio di Carlo Rossella a Sava Bibra. Tutti di direzioni simili, normalissime, un po' appunto smozzicate sulla Cnn. Se sono ore di passione il direttore del Tg1 lo nasconde benissimo. Resterà su quella poltrona? «Mi ha fatto e nelle mani del nuovo editore. Penso però che chi lavora alla Rai, ed io per primo, deve cambiare un po' mentalità. Approfittiamo di questa occasione per fare una grossa riforma». È un'ora di conversazione. Rossella ricorda con commovente la sua parte di attore. Come quella volta con la casa di B. Rossella.

### Direttore, che ne pensi della soluzione scovata per la Rai?

«Penso che fra tanti compromessi che si potevano scovare, questo sembra buono. È buona anche l'idea del presidente, è importante che questi qui una volta nominati si comportino come un'autorità, svincolati da tutti come avviene all'Ilva».

### E della Moratti cosa dici?

«Ha fatto delle cose molto buone. Ha coperto le mie dal punto di vista imprenditoriale, ha migliorato il clima, ha riuscito a scostare il bilancio. Io mi sono sentito molto più libero».

### Secondo te sono stati un po' in greti con la Moratti?

«Di chi?».

### Del partito del Polo che l'hanno portata al vertice Rai.

«Sei stato un sì? È stata un po' di ingenuità da parte loro».

Gianfranco Pasquorilli diceva che la

### Rai la lottizzazione ce l'ha nei sangue. E così?

«Allora fermiamo il corpo del paziente e prendiamo una di quelle macchine che servono per ripulire il sangue. E basta con i tumori di rigine, quindi dobbiamo promuovere qualche nuovo. Vediamo che ho fatto questo e non».

### Che promozione tenendo conto del timbro d'origine?

«Certo lo non ho fatto moltissime di promozione in carriera. Se si deve promuovere qualche cosa bisogna farlo perché è bravo e basta. Guarda un po' la mia vita, io non ho praticato niente dei redditi ordinari nel mio tempo. Per trovare qualche cosa dobbiamo cercare collettivamente come Dio gode. Comunque ho anche il sintomo di ragazzino».

### Raccomandati?

«No di una iniziativa. La loro assunzione è stata fatta anche con il consenso dell'Ulivo».

### Tu sei stato nominato nel settembre del '94, e bollato come dipendente di Berlusconi.

«Io che sto a Fininvest, ero un dipendente. Mondadori la Mondadori appartiene a Berlusconi e quindi per proprietà transitiva ero un dipendente di Berlusconi. Però voglio dire anche che non mi sono mai sentito un suo dipendente, mai sempre e solo della Mondadori».

### Ma quel giudizio ti sembrava offensivo?

«Avevo qui mi sono subito sentito dipendente del servizio pubblico. Certo qualche cosa all'inizio».

«Ho commesso, ma poi ho aggiunto altro anche con l'aiuto della dazione e di quelli che mi criticavano. Mi domandavo ma dov'è che sbaglia dove è che non lo so. Ma sono interrogato (al Tg1) e ho capito che mi sono sbagliato».

### Fammi un esempio.

«Beh, ho fatto male a mandare in onda la cassetta di Berlusconi. Non dovevo farlo, è stato un errore. E avevo ingiuriato qualche pezzo. Se fossi stato più esplicito nell'ironia nei miei commenti. Ora darei spazio alla notizia, ovviamente, ma non trasmetterei. Non manderei un'onda per l'Ulivo. La cassetta integrale di nessuno. Ci rimprovero, ci avvisavo».

### Hai avuto critiche anche dai tuoi redattori.


«Ricordo le interviste di Remondino della Gruber. E i compagni. Abbondato, tra i voci. Non era un'impugnatura in tutti i suoi aspetti, però era qualcosa che mi ha fatto riflettere, pensare».

### Vicino al tuo nome, c'era la bandierina di Forza Italia.

«Mi avevano anche per quello. Non sono mai stato un militante di Forza Italia. Ho avuto molta simpatia personale, ed è anche oggi è una persona che mi ha simpato per Berlusconi. Però per me vale sempre quello che diceva il mio maestro Lamberto Secchi a Fininvest: possiamo aver degli amici e trovare simpatie, delle persone nei giornali non hanno un'amicizia semplice».

**LA LEGGE**

- Camera e Senato eleggono il Consiglio di Amministrazione composto da 8 membri
- Il Cda elegge entro 30 giorni a maggioranza qualificata il Presidente-Amministratore Unico
- Se il Cda non raggiunge l'intesa la Commissione di Vigilanza elegge un amministratore unico



graf. Unità foto di CAPODANNON/ANSA

## Riforme, Bossi vuole trattare Fini: al voto

ROMA. Dopo Berlusconi, D'Alema anche Fini ha messo tutto il peso della sua leadership sul piatto del «voto subito». Lo ha annunciato in un'intervista apparsa venerdì 7 novembre sulla «Sera» e lo ha ripetuto venerdì sera a Scalfaro, che lo ha ricevuto al Quirinale. All'uscita dal Quirinale un messaggio rassicurante sulla manifestazione di An di sabato prossimo a Roma non ci saranno né slogan né slogan contro il Cda dello Stato. «Ritengo convinto, anzi convintissimo», ha detto Fini ai giornalisti dopo il colloquio, della necessità di andare al voto subito dopo la sorte della Fininvest in Parlamento. È a proposito della questione del semestre europeo. Fini ha citato Scalfaro quando disse che votare nel periodo di presidenza italiana sarebbe stato inopportuno, ma certamente non illegittimo. Per la oltre tutto si potrebbe votare, in tempi molto brevi, nei prossimi giorni, ma con un'ambiguità sui tempi del voto, il più sospeso è D'Alema. Un mese per dire che se anche l'esperto del Pds non cambia idea, sarà difficile che i vertici istituzionali non prendano atto. Il leader di An ha servito per una battuta, ma è una cosa seria, alla iniziativa assunta da Bossi, che ha proposto l'apertura di un tavolo per le riforme aperte a tutte le forze, tranne An e Rifondazione, con l'obiettivo di decidere, l'11 dicembre, un'Assemblea costituzionale per il federalismo. Un'idea che sposta in materia il Senato, e che se in ipotesi, occorre, un'assemblea, magari entro il Parlamento, non andrebbe il voto alla primavera del '97. Bossi l'ha avanzata un po' come una scartina di tonaca. Secondo lui il voto è una novità russa tra Berlusconi e D'Alema, che hanno una paura della perdita, che quanto lo stesso Bossi crede, perché ha anche ripreso l'essere pronto al voto subito. Il Cda D'Onofrio si è preoccupato a quella carica, iniziativa interessante. Ma anche il segretario del Ppi Bianco, pur tra molti se e molti ma, non l'ha lasciata completamente cadere. Un'altra iniziativa parlamentare di politica è stata poi confermata dal gruppo dei progressisti del Senato. Nel prossimo giorno di incontro con gli altri gruppi del Parlamento, con quelli del Polo e con D'Alema, l'obiettivo è quello di chiedere l'apertura del Parlamento. La prima delle dimissioni del primo e sulla base di ciò, possibilità di un scioglimento imminente dello Stato. Il nuovo mandato a Fini per il semestre. Il voto di una legge di riforma istituzionale elettorale.

### PDS, DIREZIONE NAZIONALE / AREA LAVORO

La riunione dei responsabili del lavoro delle federazioni e delle unioni regionali del Pds e del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, già convocata per sabato 2 dicembre a Roma,

e rinviata - causa improrogabili impegni politici e parlamentari - a sabato 16 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del Pds (salone del V piano) con lo stesso ordine del giorno e le stesse modalità



## BERNARDO BERTOLUCCI



LUNEDÌ 4 DICEMBRE IL LIBRO **P'Unità**